



PER LE NOZZE AUGUSTE

DI NAPOLEONE, E MARIA LUIGIA

CANTICO II.

GLORIA A COLEI che tutto il Mondo abbella,
E che di stelle punteggiato ha il manto:
Gl' Angeli ripeteano in lor favella.

La Sinagoga di Satan frattanto
All' Occadica belva in cibo sporge
Verdi ceraste, ed in bevanda pianto.

Ma già l' Aurora disiata sorge,
E all' Istro, e ad Iri, e alla DONZELLA AUGUSTA
Serti di rose, e dolci mirti porge.

Le algose tempia l' Istro se ne aggrusta,
E il pianto terge che versò dolente
Sulla glauca sonante urna vetusta.

Iride la settemplice lucente
Zona ne sparge, e le azzurre pupille
Rivolge innamorata all' Occidente.

Ecco già s'odon risuonar le squille
De' Cherubini, e le angeliche voci
LUIA salutar con bocche mille.

Della Senna e del Pò le opposte foci
Ecco rimbomban pel nitrir festivo
Dei spumanti del Sol destrier veloci.

Non più dell'immortal Lauro suo divo
» Lo Ministro maggior della Natura,
Ma incoronato va del sacro Olivo.

È par che i raggi suoi neghi all' oscura
Ultima Tule, cui di nebbie cinta
Dall' Orbe inter divelse la paura.

La voce ascolto dell' EROE, cui cinta
Ha DIO la spada, che a Michele diede
Allor che la battaglia in Ciel fu vinta.

Ei move l'occhio entro del qual si vede
L'irrequieto di PACE DESIRE,
Che or preme il core, or nella mente ha sede.

E come dardo va meta a ferire;
Così dal core uscendo, o dalla mente
Vola a spegner dei Re le torbid' ire,

Ed il temuto fulminar possente
De' cavi bronzi; ond'è che madri e spose
Volgono in gioja il lagrimar dolente.

Più non vanno le genti paurose
Con servile catena a offrir tributi
A spogliatrici squadre insidiose.

Più non snudano i Barbari gli acuti
Nordici acciari, onde sfidata a morte
Italia chiese al GRANDE armi ed ajuti.

O Italia, Italia, sorgi a miglior sorte;
E di pronube faci allo splendore
Dà gloria alla DONZELLA INCLITA E FORTE,
Che vinse della Terra il VINCITORE.

Di Carolina Lattanzi.

— — —
*Relazione delle pubbliche Feste datesi in Ravenna
li 6 e 7 corrente maggio 1810.*

I giorni 6 e 7 corrente furono consecrati a pubbliche feste
per le faustissime nozze di S. M. I. e R. Napoleone il Grande



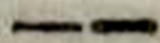
coll' Arciduchessa d' Austria Maria Luigia. A norma di quanto venne pubblicato con avviso del sig. Podestà Paolo Gamba il giorno primo maggio, il suono de' sagri bronzi, e replicate salve d' artiglieria annunziarono sull' alba del giorno 6 l' arrivo di sì fausti giorni. Alle ore 10 antimeridiane coll' intervento della truppa di linea quì di guarnigione, e delle compagnie scelte di Guardia Nazionale, le Autorità civili, giudiziarie e militari in corpo si recarono presso S. E. Revma Monsignor Arcivescovo Grande Elemosiniere, ed intervennero alla solenne Messa e *Te Deum* intonato dalla prelodata E. S. Revma, e cantato in musica nella Chiesa Metropolitana. A tal solenne funzione fu presente numerosissimo popolo, prevenuto nel giorno 4 da una energica Pastorale del nostro amatissimo Arcivescovo, in cui gli dimostrò tutti i motivi, che ha di ringraziare l' Altissimo per così grande avvenimento, dal quale riceve *una nuova conferma ed un carattere più deciso di stabilità la pace di Vienna; sono inalterabilmente ripristinate le antiche relazioni politiche e commerciali tra la Francia, l' Austria e l' Italia; dissipate affatto le discordie . . .; ed esorta poi a formare i più caldi voti perchè si degni di proteggere i giorni degli Augusti Conjugi, di benedirli, e di accordare la sospirata fecondità all' Imperial Talamo.*

Dopo le solenni funzioni di Chiesa tutte le suddette Autorità si recarono nell' Arcivescovile Residenza, ove furono estratti a sorte i nomi di dodici zitelle, che hanno i loro consanguinei in attuale servizio delle armate di S. M. I. e R., le quali riceveranno dalla sempre generosa e caritatevole beneficenza del prelodato Monsignor Arcivescovo un sussidio dotale di lire cento italiane per ciascuna.

Nel dopo pranzo vi fu lo spettacolo d' una corsa di cavalli barberi; ed alle 9 della sera l' incendio d' una macchina di fuochi artificiali, in mezzo ai quali si vedevano risplendere le cifre de' gloriosissimi nomi di NAPOLEONE, e MARIA LUIGIA. Tutta la città fu illuminata; e varj particolari si distinsero pel numero delle fiaccole di cera, i cui avanzi furono gettati al popolo.

Nel giorno 6 il grande Elemosiniere trattò a lauto pranzo i più distinti personaggi sì civili, che militari.

Nel lunedì 7 l' Uffizialità della sempre benemerita Guardia Nazionale, dopo aver fatte eseguire diverse manovre alle compagnie scelte, diede a proprie spese lo spettacolo di altra carriera di cavalli barberi, dell' innalzamento d' un globo aereostatico collo scoppio di varj fuochi d' artificio, ed una festa da ballo, onde fu coronata la pubblica esultanza, a cui questo corpo ha tanto partecipato.



Cenni di G. L. ad un Amico sull' elogio storico critico di MELCHIORRE CESAROTTI scritto da Luigi Bramieri.

1. Poichè l' amor del vero non mi permette di applicare all' autore di quest' elogio la bella sentenza di Thomas (*où trouvons-nous des hommes comme Socrate, et des panegyristes comme*

Platon ?) dirò che Cesarotti dà lustro grande al suo secolo, e che il Bramieri non è il panegirista degno di lui.

2. Io sapeva che Tacito fu il primo fra i Latini a scrivere un elogio storico, qual è quello di Agricola; ma, per quanto mi sembra, ELOGIO CRITICO implica contraddizione in termini, e nessuno avrebbe immaginato di maritare la critica ad un Elogio. Lodare e criticar Cesarotti ad un tempo era gloria riserbata al sig. Bramieri; ed è esempio che fra gl'ingenui, liberali, e costumati tessitori di elogi d'Uomini grandi certamente non troverà imitatori.

3. Non v'immaginate che il sig. Bramieri abbia incominciato il suo elogio come i precetti dell'arte oratoria insegnano, e gli esemplari de'classici scrittori antichi e moderni prescrivono. Il Panegirico dell'Uomo il più eloquente, e del Verseggiatore il più sublime de'tempi nostri, dell'Omero, e del Domostene italiano incomincia alla foggia sterile di una *gazzetta*, continua con dicitura aspra e snervata, e finisce senza far cenno d'una sola delle tante virtù morali di quest'insigne scrittore.

4. Un Elogio altro non è che un Panegirico magniloquente di un gran Capitano, di un gran Principe, di un Artista celebre, o di un gran Letterato ec. Voi qui m'accuserete d'aver dato l'ultimo posto al Letterato, quando che è il primo che gli compete, perchè il Letterato non ha bisogno che di se stesso per divenir grande, mentre il Capitano, ed il Principe han uopo del soccorso di mille e mille altri; ma quando veggo il sig. Bramieri che non dà lode al suo Protagonista senza falciarla con delle considerazioni critiche, e censure, che quasi estinguerebbero la luce che spande Cesarotti, se le nubi estinguer potessero il sole, io reputo più sano consiglio che i Letterati si contentino di restarsene rannicchiati nell'ultimo rango, e intanto si comportino in modo di esser sicuri del primo posto quando non saranno nè lodati, nè criticati se non dalla imparziale generazione dei Futuri.

5. L'Uomo grande, qualunque egli sia, è sempre Uomo. Chi o per genio, o per debito d'istituto ne tesse l'Elogio funebre si schiera dinanzi tutte le azioni e le virtù dell'Eroe, e nasconde sotto la coltre mortuaria non solo tutti i difetti dell'uomo, ma pone ogni studio per evitare ogni ambigua maniera di dire, che ambigua, sospetta, e men che decente sembrar potesse. Quando io era Segretario di una illustre Accademia d'Italia scrissi l'elogio di Leopoldo II, che fu pubblicato in Vienna. Le virtù di quel Principe Filosofo, e per me Mecenate unico, furon le sole ch'io vedessi in lui; ma l'Elogista dell'Abate Cesarotti aguzza lo sguardo, il ficca pel foro della chiave, e a traverso di una porta chiusa vede un buon Conventuale suo Zio, presso cui passar soleva i mesi delle vacanze, contribuir pur egli non poco ad infervorarlo nell'amor suo col rinchiuderlo, che per un cotal suo vezzo faceva, quasi a sollazzo nella biblioteca del Convento. Non è egli questo periodo singolarissimamente vezzoso e sollazzevole? (vedi pag. 43.) (sarà continuato)



Handwritten mark or signature.





p. 167.

Moda di Francia.

Il celebre sig. Carlo Lasinio, Professore Imperiale dell'Accademia delle Belle Arti di Firenze, Artista di molto merito si è proposto di pubblicare quattro grandi stampe concernenti i principali fatti del matrimonio augusto delle LL. MM. II. Napoleone, e Maria Luigia. Nulla sarà risparmiato per render questo lavoro capace di occupare meritamente un posto fra le bellezze dell'arte di tal natura. Ogni rame sarà rilasciato ai soli associati al prezzo di paoli dieci. Il primo sortirà alla fine del corr. maggio. Rappresenterà esso l'intera famiglia Austriaca nella sala del Trono nell'atto che il Principe Carlo celebra il matrimonio per procura. Gli esemplari avanti lettera si rilasceranno a paoli 15. Dopo 300 sottoscrizioni si chiuderà l'associazione. Gli associati si potranno dirigere ai principali mercanti di stampe d'Italia, direttamente a Firenze al sig. Guglielmo Piatti, ed a Livorno alla Stamperia Vignozzi sulla Piazza Napoleone, affrancando le lettere.

M U S I C A.

Dalla Stamperia di musica di Gio. Ricordi situata nella contrada di S. Margherita in Milano sono usciti i seguenti pezzi di musica :

Sinfonia per chitarra sola del sig. Pietro Parini lir. 1. —

La partenza per chitarra sola del sig. Filippo Gragnani » 1. 50

Serenata per chitarra e flauto del sig. Antonio Nava » 2. 50

Nel prossimo mese di giugno sortirà parimenti la Gran battaglia d'Austerlitz per chitarra sola, composta dal prelodato sig. Parini.

Continuazione del Testamento di Benedetto Riccardi.

Cento anni dopo, la seconda somma di 100 lire avrà prodotto, contando gli interessi degli interessi un milione e settecento mille lire. L'intenzione del magnifico Testatore, è che questa somma sia impiegata a fondare a perpetuità ogni anno ottanta premj di mille lire ciascuno, quaranta premj per le azioni virtuose, dieci per le migliori opere di scienza e letteratura, dieci per le nuove scoperte e risultati nell'agricoltura, le quali si troveranno confer-

mate da abbondanti raccolte, dieci per le migliori invenzioni meccaniche affine di migliorare le manifatture, e rendere maggiormente florido il commercio, e dieci infine per delle corse, giuochi di sveltezza, ed altri esercizi propri a sviluppare la forza e l'agilità del corpo.

La terza somma di 100 lire co' suoi interessi come sopra, ammonterà cento anni dopo a più di 226 milioni. Ecco una bella somma! Essa sarà bene impiegata.

Il Testatore stabilisce con duecento milioni, cento monti, ossia casse patriottiche di prestiti gratuiti per soccorrere gl' infelici, come per far fiorire con delle anticipazioni necessarie l'agricoltura, l'industria, il commercio, e le arti.

Dei ventisei milioni restanti, il nostro Riccardi vuole che siano fondati dieci musei nelle principali città d'Italia. Vi impiega 500m. lire per ogni fabbricato e pel terreno necessario a fare dei giardini di botanica, dei passeggi ec. Ogni museo avrà cento mille lire di reddito, ed in esso verranno alloggiati ed alimentati 25 letterati ed artisti d'un merito superiore, i quali troveranno all'intorno di essi tutto quanto sarà necessario pei loro travagli, pei loro studj, ed anche pei loro diporti. Ma il Testatore è attaccato ai principj della morale come a quelli dell'aritmetica. " Nessuno, dice egli, sarà ammesso in un museo, " che dopo aver fatto prova, non di nobiltà, ma di co- " stumi, e di non aver mai avvilita la sua penna con de- " gli scritti contro la Religione, ed il Governo, nè con " delle satire contro qualsivoglia cittadino; nell'esservi " ricevuto, si giurerà di preferire la virtù, la verità, la " patria sopra ogni altra cosa, ed il bene generale delle " lettere alla sua propria gloria. "

Ecco certamente molte belle disposizioni. Vero è però che il giuramento di preferire la gloria delle lettere alla sua propria gloria sarà cagione di alcuni spergiuri; ma il timore degli abusi non deve mai distoglierci dal fare il bene.

(sarà continuato)

S C I A R A D A X I V.

D'ogni essere è il mio primo anima e vita,
Del secondo sen va pieno l'inferno,
Mali e pesti non poche il tutto addita.

NB. La parola della Sciarada precedente è *Camp-anello*.

SONETTO M O R A L E.

La morte di Socrate .

Dunque si mora! . . . il Popolo d' Atene
 Vivrà nell' onta per la morte mia:
 Egli danno peggiore, io maggior bene
 M'avrò dal sentenziar di gente ria.
 Socrate così disse; e per le vene
 La cicuta mortifera sentìa;
 E come a grand' Eroe morir conviene
 Così, di morte impavido, morìa.
 Voi ch' arti inique e violenze usate
 Contro Virtù, di Socrate l' esempio,
 E di Atene la sorte rimembrate.
 Virtù non soffre impunemente scempio:
 Vive Socrate ancor, vili tremate! . . .
 Sta sul dorso de' secoli il suo Tempio.

G. L.

MODA DI FRANCIA N. 331 .

Le mezzue-toilette che dopo Pasqua han variato ogni giorno, fanno sperare finalmente una esistenza meno incerta. Si vede un gran numero di cappelli della stessa specie, di cuffie bianche della stessa forma, e di abiti guerniti alla medesima maniera. Queste guernizioni consistono in piccole falde di mussolina chiara, una vicina all' altra in numero di quattro o cinque. Le cuffiette bianche hanno il fondo circolare, piccolissimo, unito, e la pistagna molto lunga. I cappelli di paglia sono i più ricercati, e invece di fiori si ornano di piume bianche, o gialle aggruppate sul dinanzi. I fazzoletti da collo in seta rigata a varj colori, fra i quali spicca il verde, sono in gran moda: abiti verdi con maniche bianche, e cuffie verdi foderate in bianco.

NB. *La figurina quì compiegata presenta la pettinatura à la Ninon, ornata con una fascia di brillanti, e l' abito di tul di Berlino, o di seta è tutto lamettato in argento. Fin quì in Milano non è di questa stoffa, ond' è che non se ne determina il prezzo.*

Bigliettino di Parigi 19 maggio. La stretta alleanza che v'è fra i tre Imperi Francese, Austriaco, e Russo fan credere oramai inutile all'equilibrio politico dell'Europa l'esistenza dell'Impero Turco. Quindi si assicura che la missione del Conte di Metternich a Parigi riguardi principalmente questa operazione importante. Il gabinetto turco se n'è già avveduto, e si è deciso a difendersi fino agli estremi onde cader con onore. — Le LL. MM. II. sono aspettate di ritorno ai 30 corrente. — Le trattative coll'Inghilterra continuano: intanto si pretende che i due governi, anco in caso di continuare la guerra, sieno per temperarla in modo vantaggioso a tutto il Continente europeo. — Le armi francesi han disfatta l'armata spagnuola di 15m. uomini presso Lèrida, e riportati altri importantissimi vantaggi altrove.

Bigliettino del Reno 15 maggio. Molti corpi di truppe a piedi ed a cavallo si sono posti in movimento verso la Spagna. Anco i numerosi distaccamenti della guardia imperiale han ricevuto ordine di continuare il loro cammino (rimasto sospeso fin dal passato gennajo) per la stessa destinazione; come pure marcian per colà tutte le altre divisioni della guardia medesima stazionate in Parigi. Si crede che lo stesso Imperatore si porterà in Ispagna.

Bigliettino dell'Olanda francese 16 maggio. Le LL. MM. II. sono ritornate verso il centro dell'Impero. L'Imperatore nel portarsi all'isola di Walcheren sbarcò a Terveer ove non si trovarono nè i suoi cavalli, nè le sue carrozze. Si avvenne sulla via in un contadino che guidava un suo carro. Egli di buona grazia l'offrì all'Imperatore, che tocco da quella cordiale franchezza se ne prevalse, e poi premiò con 400 franchi di pensione vitalizia il fortunato paesano. Questi augusti viaggiatori hanno sparse per ogni dove la gioja, e la beneficenza. Per visitare i loro nuovi sudditi si sono fino esposti a dei pericoli nel far dei tragitti sull'incostante elemento.

Bigliettino d'Oriente 7 aprile. Il terremoto ha devastata l'isola di Candia: più di 2m. abitanti perirono.